

## Antonello da Messina

*Biografia*

**Antonio di Giovanni de Antonio**, detto Antonello da Messina nasce tra il 1429 e il 1430 circa a Messina da Giovanni de Antonio Mazonus, e da Garita (verosimilmente Margherita). Il suo primo apprendistato si svolse probabilmente tra Messina e Palermo. Nel 1450 circa è a Napoli, dove secondo la testimonianza di Pietro Summonte, in una lettera a Marcantonio Michiel del 1524, è apprendista nella bottega del pittore Colantonio. Qui viene in contatto con la pittura fiamminga, spagnola e provenzale. E' di questi anni la cosiddetta *Crocifissione di Sibiù* del 1455 circa conservata al Muzeul de Artà di Bucarest, che iconograficamente riprende i Calvari fiamminghi; dello stesso anno ma successiva è la *Crocifissione di Anversa*, conservata al Musée Royal de Beaux Arts: nella parte bassa della tavola, l'opera è prettamente fiamminga mentre nella parte superiore, in cui la disposizione ortogonale di Cristo e dei ladroni determinano una tangibile scatola spaziale, implicano un'attenta conoscenza delle volumetria spaziale italiana. Roberto Longhi riteneva che la parte superiore della tavola fosse stata aggiunta qualche anno dopo, poiché le due matrici culturali tipiche del messinese, fiamminga e italiana, sono qui solamente accostate e non fuse.

Del 1457 è la prima commissione come maestro autonomo: un gonfalone (andato perduto come il successivo) per la confraternita di San Michele dei Gerbini a Reggio Calabria, a imitazione di quello eseguito per la confraternita messinese di San Michele. In questa data sappiamo che l'artista è già sposato, e probabilmente è già padre di Jacobello. Nel 1460 circa gli viene attribuita l'esecuzione della cosiddetta *Madonna Salting*, in cui l'iconografia e lo stile fiammingo sono uniti a una maggiore attenzione alla costruzione volumetrica delle figure, impostazioni derivante da Piero della Francesca. Sempre nel 1460 si collocano le due tavolette di Reggio Calabria, *Abramo servito dagli angeli* e *San Girolamo penitente*, esposte al Museo Nazionale della Magna Grecia. L'anno successivo Antonello accoglie nella sua bottega come apprendista il fratello minore Giordano, e dipinge per il nobile messinese Giovanni Mirulla, una *Madonna col Bambino* (anch'essa perduta).

Tra il 1465 e il 1470 circa realizza il *Ritratto d'uomo* del Museo Mandralisca di Cefalù. Nei ritratti Antonello, a differenza degli italiani, che utilizzavano la posa medagliistica di profilo, adotta la posizione a tre quarti, tipicamente fiamminga, che permette una più minuta analisi fisica e psicologica. Rispetto ai fiamminghi guarda meno al dettaglio ma è più attento alla caratterizzazione psicologica. Lo schema compositivo di questo ritratto verrà seguito sempre nei successivi: il personaggio è inserito su uno sfondo scuro con il busto tagliato sotto le spalle, testa girata verso destra mentre gli occhi al contrario sono fissi su quelli dello spettatore, la luce illumina il lato destro del volto mentre il lato sinistro è in ombra. Nei ritratti successivi dispose sempre uno zoccolo di marmo in basso con un cartellino dipinto con la firma e la data.

Nel 1470 Antonello è a Venezia dove viene in contatto con la pittura di Giovanni Bellini. Il *Salvator Mundi* è la sua prima opera firmata e datata: *Mille simo quatricentesimo sexstage/simo quinto viije Indi antonellus/messaneus me pinxi*. In questa opera, l'iconografia è ripresa dai fiamminghi e in special modo da Petrus Christus: nella prima stesura la veste del Cristo era più accollata e la mano benedicente parallela alla superficie, Antonello rielaborò la composizione successivamente, costruendo la piega dello scollo e tese la mano benedicente in modo da accentuare le valenze spaziali della composizione. Tornato in Sicilia realizza il *Polittico di san Gregorio*. Del 1474 è l'*Annunciazione* del Museo Bellomo di Siracusa, dove lo spazio non è unificato dalla prospettiva, visto che sono presenti due diversi punti di fuga, ma dalla sottile graduazione luminosa. Dello stesso anno è il *San Gerolamo nello studio*, conservato alla National Gallery di Londra National Gallery di Londra. La scena, inquadrata in un arco di trionfo, è costruita in modo che i raggi luminosi coincidono con quelli prospettici, avendo come centro il busto e le mani del santo, colto al lavoro nel suo studio, ingombro di libri e di oggetti,

meticolosamente raffigurati al pari della minuta indagine naturalistica degli animali posti in primo piano.

Dal 1475 inizia il suo soggiorno veneziano fino all'autunno del 1476, al centro della sua riflessione c'è la figura umana: lo interessano anatomia ed espressività, derivati dall'esperienza pierfrancescana e belliniana.

Del 1475 è l'*Ecce Homo* del Collegio Alberoni di Piacenza firmato e datato: 1473 *Antonellus Messaneus me pinxit*. Dello stesso anno sono: La *Crocifissione* della National Gallery di Londra, firmata e datata: 1475/*antonellus messaneus/me pinxit*, la pacata composizione è costruita in sezione aurea dove a fare da linea marcatrice sono le acque del lago, in modo da isolare maggiormente la figura del Cristo dal cerchio formato dalla Vergine e da san Giovanni; il *Ritratto d'uomo* della National Gallery di Londra; la *Pietà* del Museo Correr; il *Ritratto d'uomo*, detto *Il Condottiero* del Louvre, firmato e datato: 1475/*Antonellus messaneus me pinxit*; il *Ritratto d'uomo* della Galleria Borghese e la *Madonna col Bambino* della National Gallery di Washington. Tra il 1475 e il 1476 esegue anche la *Pala di san Cassiano* ora a Vienna, opera mutilata di cui rimangono la Vergine sul trono rialzato e quattro santi a mezzo busto. Il pittore si rifà allo schema compositivo della Sacra Conversazione di Giovanni Bellini per la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, andata perduta. L'impostazione iconografica cioè la disposizione dei santi intorno al trono rialzato della Vergine, dava maggior respiro alla composizione, ma sono gli effetti atmosferici creati dalla luce a unificare l'opera e rendere più naturali le figure proposte.

Tra il 1475 e il 1478 esegue la *Pietà* del Museo del Prado, la scena è inserita in un paesaggio con, in primo piano, teschi e tronchi secchi che simboleggiano la morte, mentre il paesaggio verdeggianti in secondo piano indica la Resurrezione. L'iconografia in cui il Cristo morto è sorretto dall'angelo è di origine nordica, ma era già presente nelle opere di Carlo Crivelli; il corpo del Cristo è reso naturalisticamente, con il costato sanguinante e il volto sofferente, e gli fa da contrappunto la bellezza idealizzata del volto dell'angelo.

Del 1476 circa è il *San Sebastiano* di Dresda, parte di un trittico smembrato; in esso l'asse del dipinto è dato dalla figura monumentale del santo, accentuata dal punto di vista ribassato, ruotata leggermente a destra. L'influenza di Piero della Francesca è evidente nella disposizione matematica degli elementi, nel pavimento scorciato in prospettiva che conduce lo sguardo verso il piazzale in fondo; al contempo Antonello rifiuta la scomposizione geometrica del corpo del santo addolcendo i contorni e inserisce la scena in un paesaggio contemporaneo, popolato di figure minuscole, simile ai paesaggi monumentali che dominano la composizione caratteristici di molta pittura umbro-marchigiana (Carlo Crivelli), ma anche per la monumentalità della figura negli affreschi del Mantegna agli Eremitani. Tra il 1476 e il 1478 esegue il *Cristo alla colonna* del Louvre, tavoletta realizzata per devozione privata, o a Venezia o in Sicilia.

Dopo il suo ritorno in Sicilia, realizza nel 1476 *l'Annunziata* di Palermo colta nel momento in cui l'angelo se n'è appena andato (oppure nel momento dell'interrogazione), dalla sagoma quasi piramidale del manto emerge il perfetto ovale del volto della vergine, l'asse della composizione è dato dalla verticale che va dalla piega dello scollo all'angolo leggio, al contrario il lento girare della figura e il gesto della mano danno movimento alla composizione. La tela è oggi esposta a Palazzo Abatellis. Dello stesso anno è il *Ritratto d'uomo*, detto *Ritratto Trivulzio*, del Museo Civico di Torino, firmato e datato, in cui l'incarnato si accorda perfettamente al colore rosso della veste.

Antonello morì a Messina nel febbraio del 1479. Nel suo testamento chiese di essere sepolto vestito di un saio monacale. Divise la sua eredità in modo equo tra moglie e figli. La sua tomba è stata individuata a Messina nei pressi del Viale Giostra (Ritiro) in un luogo non molto distante dalla Badiazza e precisamente nella Chiesa di Santa Maria di Gesù Superiore. Non si formò nessuna scuola di pittori dall'eredità della sua pittura, in parte Marco Costanzo capì la sua rivoluzione, ma in Sicilia rimase un caso isolato. Diversamente successe a Venezia dove da Giovanni Bellini in poi i suoi modi pittorici furono pienamente assimilati.

Gli è inoltre attribuito il *Ritratto di giovane uomo* della National Gallery di Washington.